DIOCESI DI COIRA
CURIA VESCOVILE COIRA

Complemento ai documenti di matrimonio
per i matrimoni di diversa confessione (matrimoni misti)

Il parroco, o il suo sostituto, nel concedere il permesso per i matrimoni misti, è tenuto a seguire le norme particolari della Conferenza dei Vescovi Svizzeri del 6 gennaio 1990 che recitano:

1. Durante la preparazione al matrimonio il parroco, o il suo sostituto, spiega in modo adeguato, alla parte cattolica in un matrimonio misto, il contenuto del can. 1125. Egli conferma per iscritto che ha reso attenta la parte cattolica ai suoi doveri e che la stessa si è dichiarata d'accordo.

2. Questo colloquio con la parte cattolica si svolge di norma in presenza della parte non cattolica. Qualora non fosse possibile, è dovere del parroco, o del suo sostituto, vegliare affinché la parte non cattolica sia informata.

In occasione della preparazione pastorale al matrimonio

fra ..... e .....,

in applicazione delle direttive della Conferenza dei Vescovi svizzeri sopracitate, mi sono sforzato di spiegare ai fidanzati che:

1. per la validità del matrimonio, da parte dei fidanzati è indispensabile l'adesione sincera e totale al carattere proprio e alle condizioni fondamentali del matrimonio;
2. il coniuge cattolico deve dichiararsi pronto a vivere secondo la sua fede e
3. deve sforzarsi seriamente, a seconda delle circostanze e delle possibilità esistenti, di far battezzare e di educare i suoi figli nella fede cattolica.

Dichiaro che il coniuge cattolico accetta questi doveri e si dichiara pronto ad adempiervi con serietà.

Attestato:

Il coniuge non cattolico era presente durante questo incontro

Veglierò affinché il coniuge non cattolico sia informato di questo incontro.

(segnare ciò che fa al caso)

Luogo e data

Firma del parroco o del suo sostituto

Note esplicative per il dialogo pastorale con le coppie sul tema del battesimo e dell'educazione religiosa dei figli

L'educazione dei figli è sempre responsabilità di entrambi i genitori e nessuno dei due deve essere costretto ad agire contro la propria coscienza. Ognuno deve dunque impegnarsi in coscienza a fare tutto il possibile in funzione della situazione concreta nella quale si trova.

I bambini non possono essere cresciuti senza un'appartenenza confessionale. Per non pregiudicare inutilmente la buona intesa coniugale, è necessario che la scelta della confessione nella quale saranno educati i figli sia discussa e chiarita prima del matrimonio. Questa decisione è un diritto e un dovere dei genitori. Ogni cristiano convinto è chiamato ad essere testimone della sua fede verso il suo coniuge e i suoi bambini. Questo significa che deve preoccuparsi del battesimo e dell'educazione religiosa dei suoi bambini in funzione delle proprie convinioni e non può essere dispensato da questo dovere. Il coniuge cattolico può quindi dare il suo assenso al battesimo e all'educazione dei suoi bambini in una confessione non cattolica solo nella misura in cui, malgrado seri sforzi, l'educazione cattolica non possa essere realizzata.

Questo dovere si contrappone a quello dell'altro coniuge e bisogna prestarvi attenzione. Inoltre, la decisione non deve mettere in pericolo la buona intesa coniugale, ma deve essere presa valutando tutte le circostanze e considerando il bene dei bambini stessi. A questo proposito si presume che il coniuge che vive la sua fede più profondamente e ne testimonia in modo più evidente sia più adatto a iniziare i bambini ad una vita impregnata dalle sue convinzioni di fede. Tuttavia, il coniuge che accetta che i bambini vengano battezzati ed educati in un'altra confessione rimane pienamente co-responsabile della loro educazione religiosa. La testimonianza di fede di entrambi i genitori è necessaria all'educazione dei figli. Senza modellare né mascherare le differenze confessionali, la vita di famiglia deve essere impregnata dalla fede comune al Cristo e da un vivo amore a Dio e al prossimo. Se si è deciso che i bambini saranno battezzati ed educati in un'altra confessione cristiana, il coniuge cattolico dovrà promettere fra l'altro:

- di dare alla vita coniugale e familiare una base cristiana;
- di incoraggiare e sostenere l'educazione religiosa dei suoi bambini;
- di dare ai bambini un'idea positiva della fede cattolica con una vita esemplare;
- di approfondire la sua fede con una buona formazione religiosa per poter dialogare fruttuosamente con il coniuge e rispondere alle domande dei bambini;
- di dare in famiglia un posto alla preghiera, in particolare per ottenere la grazia dell'unità nella fede, in conformità con il testamento di Gesù "che tutti siano uno".